

## L'EMERGENZA POVERTÀ

Emporio solidale:  
aiuti a 700 famiglie  
con Emmanuel

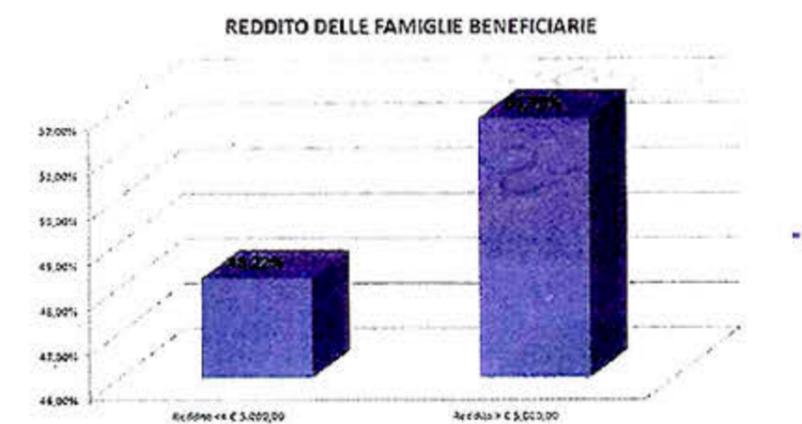
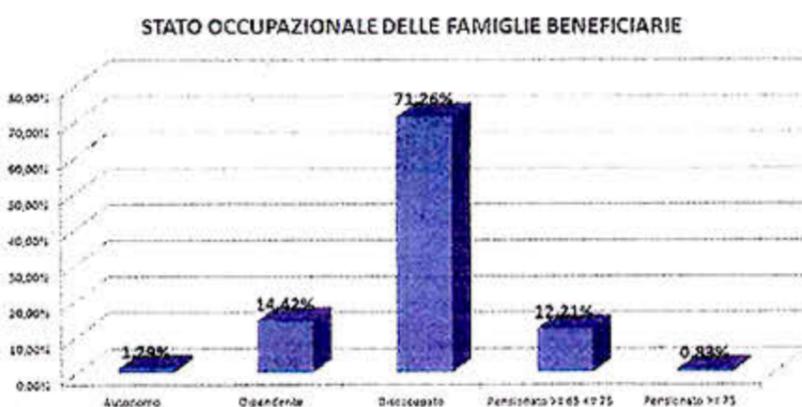
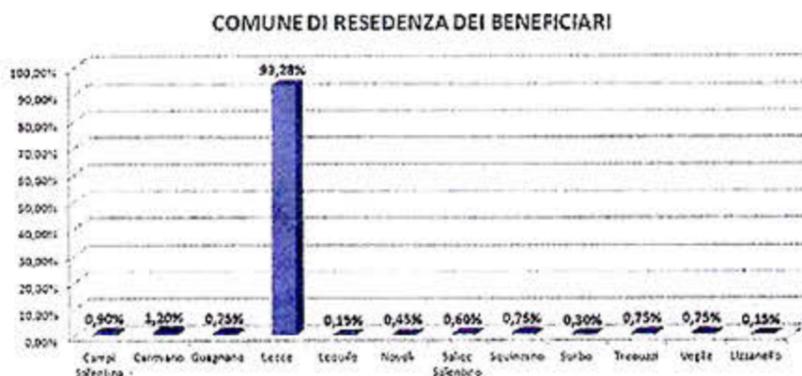
Il bilancio 2013 ai salentini sotto i 5mila euro  
La novità: tre mesi di spesa senza pagare

di Valerio BLANCO

Tra l'agio di una dispensa ben fornita e la disperazione di chi non ha nemmeno un tetto sotto cui trovare riparo la notte, c'è un limbo in cui vive un piccolo esercito di famiglie leccesi. Anziani con pensioni misere, padri senza lavoro e con figli a cui non far pesare la povertà, madri sole, cassintegrati: ad aiutarli a superare l'emergenza con dignità c'è l'emporio solidale gestito dalla comunità Emmanuel, che fornisce gratuitamente beni di prima necessità a centinaia di famiglie ogni anno.

Stando all'ultimo bilancio, sono 665 le famiglie, per lo più leccesi, che nel corso del 2013 hanno beneficiato dei servizi offerti dall'emporio situato sulla Lecce-Novoli. Per loro l'aiuto è temporaneo, ma concreto: la possibilità di fare la spesa per tre mesi senza pagare. Non si tratta di un miracolo, ma di un meccanismo ormai oliato che consente a chi ha un reddito basso (meno di 7.500 euro l'anno) di presentare la domanda per accedere al beneficio. «L'emporio - spiega il responsabile, Salvatore Esposito - è un modo per aiutare le persone disagiate senza privarle della loro dignità. Non facciamo assistenzialismo, ma accompagniamo le persone ad uscire dalla situazione di disagio».

Guardando ai numeri, si capisce che l'emporio è una speranza di sopravvivenza per chi non riesce ad arrivare nemmeno alla metà del mese. Lo scorso anno l'emporio ha sostenuto 335 famiglie che per la prima volta hanno avuto la necessità di ricorrere all'aiuto e altre 330 famiglie che invece erano già state sostenute in passato, per un totale di 2.070 persone. Pane, pasta, passata di pomodoro, latte e biscotti per i bimbi e ancora olio, caffè, zucchero e formaggio: nel corso di un anno è stata distribuita merce per poco più di 276mila euro. I beneficiari del sostegno straordinario sono per lo più (93%) di famiglie di Lecce città, con un reddito che nella



L'interno dell'emporio solidale gestito dalla Comunità Emmanuel; importante il ruolo svolto a sostegno dei bisognosi

metà dei casi non raggiunge i 5mila euro l'anno. Qualcuno arriva anche da fuori (Carmiano, Campi, Guagnano, Squinzano, Trepuzzi, Veglie): per lo più disoccupati, che costituiscono la maggioranza (71%) dei clienti, ma ci sono anche lavoratori dipendenti (15%), pensionati (13%) e lavoratori autonomi (1%).

Su un totale di 110mila chili di merce distribuita, la quasi totalità (quasi 82mila chili) arriva dal Banco delle opere della carità, mentre ancora troppo poco pesano le donazioni (appena 5mila chili). All'emporio si lavora sodo, tra enormi sacrifici: con un numero sempre maggiore di famiglie che precipita nel baratro della povertà e i fondi degli enti pubblici che si assottigliano. Dal 2014, inoltre, bisognerà fare a meno del contributo fondamentale che fino all'anno scorso è arrivato dall'Unione europea. «Le organizzazioni umanitarie e della solidarietà sociale - spiega il vicepresidente della comunità Emmanuel, Daniele Ferrocino - dovranno attrezzarsi

in autonomia per garantire la continuità degli interventi di aiuto. Ci saranno altri fondi, che per l'Italia sono pari a 595milioni, ma bisognerà organizzarsi per affiancare all'assistenza materiale anche attività finalizzate all'inclusione sociale».

Una sfida che spaventa, ma che potrà essere superata a patto che si faccia fronte comune e che chi ha qualche possibilità vinca la pigrizia e crei legami virtuosi con le associazioni che aiutano chi non ha nulla. Per quel che riguarda il cibo, non solo sarà d'ora in poi fondamentale l'apporto dei privati alle "collette" alimentari, ma soprattutto bisognerà spingere sulle donazioni da parte di supermercati e piccole aziende del territorio, affinché offrano i prodotti in scadenza permettendone la distribuzione.

Sostenere l'emporio solidale è facile e ci sono diverse strade. Si può scegliere di donare il cinque per mille alla Comunità Emmanuel (codice fiscale 93002480759) o effettuare un versamento in banca o in Posta (IBAN IT 19 1 01030 16002 000000330271 oppure conto corrente n. 10981736). Sul sito [www.camminiamoinsieme.org](http://www.camminiamoinsieme.org) sono spiegate le modalità per donare a una famiglia la spesa per una settimana (25 euro) o per un mese (100 euro). Infine, per donare prodotti alimentari o per diventare volontario dell'emporio si può chiamare lo 0832.352565 o il 338.3776996.

## La sfida

Si chiede un sostegno a privati, piccole aziende e supermercati

## IL MESSAGGIO

La Provincia: esempio virtuoso  
contro lo spreco alimentare

«Se le cose non funzionano come si vorrebbe, occorre reagire. L'emporio della solidarietà gestito dalla Comunità Emmanuel è un esempio virtuoso sul territorio».

Sin dal momento della sua nascita, il presidente della Provincia, Antonio Gabellone, ha voluto essere al fianco dell'emporio e dei volontari, nella loro lotta affinché la povertà non rubi alle famiglie anche la dignità.

La riflessione del presidente, quando l'emporio si prepara ad affrontare il suo terzo anno di vita, riguarda lo spreco alimentare, non più tollerabile in un momento in cui sono in continuo aumento le famiglie che, invece, non hanno da mangiare tutti i giorni.

«I dati sullo spreco alimentare - dice il presidente - aiutano a comprendere l'importanza per la comunità leccese di un'esperienza come quel-

Palazzo dei Celestini, sede della Provincia



Un modo per reagire alla facile tendenza di chiudersi in se stessi con la scusa che "è il sistema che è malato - prosegue - Invece, il sistema è fatto di tante piccole scelte, di tante piccole azioni, di tante piccole iniziative. Sta a noi scegliere quelle che cezzano di trovare delle riso-

## L'APPELLO

Il Comune: valori condivisibili  
nel segno della totale trasparenza

Tra gli enti che sostengono la preziosa attività dell'emporio della Solidarietà c'è il comune di Lecce.

«Ho avuto - racconta l'assessore alla Protezione civile, Andrea Guido - di partecipare alla nascita dell'emporio e di contribuire alla sua crescita, non solo perché sancita da un protocollo d'intesa sottoscritto dal nostro sindaco, ma anche perché ho condiviso da subito gli obiettivi e le modalità che si proponeva per raggiungerli. Cose semplici, ma importanti per chi è chiamato a svolgere un ruolo sociale rivolto ai più deboli: tracciabilità e rendicontazione».

Perché tra i pregi dell'emporio c'è quello della trasparenza, utile per fugare ogni dubbio sulla fine che fanno le donazioni delle aziende e dei privati: «Ogni prodotto donato - conferma Guido - è documentato in entrata e in usci-

Palazzo Carafa, sede del Comune



dell'emporio non si esaurisce in quello sancito da un protocollo d'intesa:

«Mi impegno - assicura Guido - ad essere al fianco delle persone che più hanno bisogno, soprattutto con le associazioni della Protezione